

# Le memorie della maestra

Maria Tarditi è stata insegnante per 43 anni nella zona di Cuneo. Poi, a 80 anni, ha scoperto la passione per la scrittura. Perché di cose da raccontare ne ha tante: la guerra, Mussolini, i piccoli alunni, il viaggio di nozze...

di MANUEL GANDIN

«Per fortuna ci sono i ricordi a rendere meno dura la vecchiaia». Lo dice così, velocemente, quasi di sfuggita, guardando ben oltre l'interlocutore, con quegli occhi sempre giovani a dispetto degli 84 anni che porta con dignità e voglia di capire ancora cosa succede nel mondo. Occhi guizzanti, capaci di fulminarti con uno sguardo accompagnato da una rapida battuta, ma anche di addolcirsi pensando all'indietro, alle cose accadute quando era giovane.

Maria Tarditi è una di quelle fortunate persone che non smettono di mettersi in gioco, scoprendosi sempre all'altezza della situazione. «Mi hanno anche detto che sono l'erede di Cesare Pavese e di Beppe Fenoglio, ma secondo me è un'enormità». Per 43 anni, dal 1946 al 1989, Maria Tarditi è stata un'insegnante, maestra elementare. Poi, una volta andata in pensione, s'è guardata attorno in un modo nuovo: «Sa, le mie due figlie, una è farmacista, l'altra professoressa, si vedevano poco perché non vivono nella stessa città, così si scrivevano. E allora mi sono detta: perché non mettere i



miei ricordi nero su bianco, come in un diario, e fare un po' d'ordine nelle mie cose?».

E Maria ha scritto, ha scritto e ancora continua a scrivere. Rigorosamente a penna, come sa fare una maestra: 14 libri, tanto per gradire. **Tutti ambientati nella sua terra, il Piemonte delle Langhe, l'unico territorio che conosce per davvero** perché «non era come adesso. Ai miei tempi andare nel paese più vicino era una festa, sembrava di andare all'estero. Il mio viaggio più lontano è stato a Roma, quello di nozze. Quando, poi, arrivò la televisione, andavamo al bar a guardarla. La Tv ci ha mostrato il mondo. E da bambina, il cinema era in un fienile».

Una vita passata tra Monesioglio, dove è nata, in provincia di Cuneo, e Pievetta, piccola frazione di Priola, dove ancora oggi, per tut-

**SOPRA: MARIA TARDITI CON TRE ALUNNI NEL 1953 IN UNA SCUOLA DI PIEVETTA (CUNEO). A SINISTRA: "LA MAESTRA" OGGI, 84 ANNI, UNO SPIRITO ANCORA GIOVANE E TANTA VOGLIA DI SCRIVERE I SUOI RICORDI.**



ti, è "la maestra". Come se fosse l'unica, perché ha continuato a insegnare lì fino all'ultimo: oltre 200 scolari dal 1951 al 1989.

Mostra giustamente orgoglio, mentre lo dice: «Alcuni tra quei ragazzi hanno avuto una bella carriera. Uno è un preside e ogni tanto ci sentiamo ancora, un altro è stato anche sindaco». E aggiunge, sorridendo appena: «Qualcuno, crescendo, è diventato uomo; qualcun altro, invece, è rimasto bambino».

E i romanzi? Da dove parte per scrivere? «Da quello che ho visto e vissuto. **Scrivo i miei ricordi perché costituiscono un filo che unisce le generazioni**». Poi, in tono secco mentre gli occhi si posano severi e all'improvviso sull'interlocutore: «E anche perché oggi non si facciano più gli stessi errori che abbiamo fatto noi». Per esempio? «La guerra. Io, prima di studiare, ho lavorato in una filanda, dal 1939 al 1943. Mi sentivo comunista. Mio nonno era fascista, mio papà un "antitutto". Quando scoppiò la guerra, in casa costruimmo un grande pavese fatto di palloncini colorati, perché ci avevano detto che era una guerra lampo e noi volevamo festeggiare i soldati, quando sarebbero tornati. Dopo un po', capimmo che quei palloncini sarebbero rimasti a lungo chiusi nel baule. E così fu».

Poi, si sofferma su lei da giovane: «Da ragazza tenevo un diario, ma era un diario stupido. Perché a 20 anni, come dice Francesco Guccini, si è stupidi davvero. L'ho conosciuto: è un personaggio d'oro, a cui voler bene». Maria Tarditi racconta allo stesso modo in cui scrive, diretta e lineare. Alessandro Dutton, editore di arabAFenice ([www.arabafenice.it](http://www.arabafenice.it)), l'ha scoperta, e dice: «Maria, per il suo modo di scrivere, è un *trait d'union* tra lettori colti e lettori occasionali». Il successo locale dei suoi libri, **che parlano delle Langhe, di storie di uomini e donne, di poveri e ricchi, degli anni della guerra, di fame e lavoro**, s'è riverberato fino a una casa editrice come Dalaì, che ha acquistato i diritti di alcune sue opere. Tra queste, *La venturina*, successo editoriale dell'anno, una storia a cavallo tra gli anni Trenta e Quaranta.

Con una curiosità in più da svelare, soprattutto a chi l'ha già letto. Nella versione originale, infatti, quella edita da arabAFenice, il fi-